Anno XII. — Mercoledì, 9 Febbraio 1859 — Num. 40

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J.-J. Rousseau, n. 3.
A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 8 febbraio

IL DISCORSO DELL'IMPERATORE.

Pubblichiamo il testo completo del discorso dell'imperatore Napoleone, inaugurando la sessione legislativa del 1859:

« *Signori senatori, signori deputati!*

« La Francia, voi lo sapete, ha veduto da sei anni in qua aumentato il suo benessere — accresciute le sue ricchezze — spente le sue discordie interne — rialzato il suo prestigio; e frattanto in mezzo alla calma ed alla prosperità generale sorge ad intervalli una vaga inquietezza, una sorda agitazione, la quale senza avere una cagione ben definita s'impossessa degli animi di alcuni ed altera la confidenza pubblica. Io deploro questi scoraggiamenti periodici senza meravigliarmene. In una società com'è la nostra, sconvolta da tante rivoluzioni, il tempo solo può consolidare le convinzioni, ritemperare i caratteri e creare la fede politica.

« L'emozione che si è ora manifestata senza apparenza di pericoli imminenti dà il diritto di esserne sorpresi, poichè essa manifesta troppo spavento, e nel medesimo tempo sembra siasi dubitato da una parte di quella moderazione di cui ho dato tante prove e dall'altra della potenza reale della Francia. La massa del popolo fortunatamente è lungi dal subire simili impressioni.

« Oggi è mio dovere esporvi nuovamente ciò che pare siasi dimenticato, quale cioè sia costantemente stata la mia politica: rassicurare l'Europa — rendere alla Francia il suo vero rango — cementare strettamente la nostra alleanza con l'Inghilterra e regolare il grado della mia intimità con le potenze continentali dell'Europa secondo la conformità delle nostre viste e la natura dei loro modi di procedere verso la Francia. Ond'è che alla vigilia della mia terza elezione io faceva a Bordeaux questa dichiarazione: « L'impero è la pace » volendo provare con essa che se l'erede dell'imperatore Napoleone risaliva sul trono egli non ricomincerebbe un'èra di conquiste, ma inaugurerebbe un sistema di pace che non potrebbe essere turbato se non per la difesa di grandi interessi nazionali.

« Quanto all'alleanza della Francia e dell'Inghilterra io ho arrecata tutta la mia perseveranza a consolidarla, ed ho trovato dall'altra parte dello Stretto una felice reciprocità di sentimenti da parte della regina della Gran Bretagna, parimenti che da parte degli uomini di stato di tutte le opinioni. È però a fine di raggiungere questo scopo così utile alla pace del mondo, io ho calpestato in ogni occasione le memorie irritanti dal passato, gli assalti della calunnia, e gli stessi pregiudizi nazionali del mio paese.

« Quest'alleanza ha portato i suoi frutti. Non solamente noi abbiamo acquistato insieme una gloria durevole in Oriente, ma anche all'estremità del mondo abbiamo non è guari aperto un impero immenso ai progressi della civiltà e della religione cristiana.

« Dopo la conchiusione della pace le mie relazioni con l'imperatore delle Russie hanno preso il carattere della più franca cordialità, poichè siamo stati di accordo su tutti i punti in litigio.

« Io ho parimenti a rallegrarmi delle mie relazioni con la Prussia, le quali non hanno cessato dall'essere informate da scambievole benevolenza.

« Il gabinetto di Vienna all'incontro ed il mio, lo dico con rincrescimento, si sono trovati spesso in dissidio sulle quistioni principali, ed è stato d'uopo di un grande spirito di conciliazione per giungere a scioglierle. Così per esempio la ricostituzione dei principati danubiani non ha potuto essere compita se non dopo numerose difficoltà, le quali hanno nociuto alla piena soddisfazione dei loro desiderii più legittimi; e se si domandasse quale interesse la Francia avesse nelle lontane contrade bagnate dal Danubio, io risponderei che l'interesse della Francia è dovunque havvi a far prevalere una causa giusta e civilizzatrice.

« In questo stato di cose non vi era niente di straordinario che la Francia si riavvicinasse di vantaggio al Piemonte che fu così devoto durante la guerra e fedele alla nostra politica durante la pace.

« La felice unione del mio amatissimo cugino il principe Napoleone con la figlia del re Vittorio Emanuele non è dunque uno di quei fatti insoliti ai quali sia d'uopo assegnare una ragione nascosta, ma è la conseguenza naturale della comunanza d'interessi dei due paesi e dell'amicizia dei due sovrani.

« Da qualche tempo lo stato dell'Italia e la sua situazione anormale, in cui l'ordine non può essere mantenuto se non per mezzo di truppe straniere, inquietano giustamente la diplomazia.

« Ciò nondimeno questo non è un motivo sufficiente per credere alla guerra. Che gli uni la invochino con tutti i loro voti senza ragioni legittime, che gli altri nei loro timori esagerati si compiacciano a mostrare alla Francia i pericoli di una nuova coalizione, io rimarrò incrollabile nella via del diritto, della giustizia, dell'onor nazionale, ed il mio governo non si lascierà nè trascinare, nè intimidire, perchè la mia politica non sarà mai nè provocatrice, nè pusillanime.

« Lungi da noi dunque quei falsi allarmi, quelle ingiuste diffidenze, quegl'interessati scoraggiamenti! La pace, io spero, non sarà turbata.

« Ripigliate adunque con calma il corso abituale dei vostri lavori. Io vi ho spiegato francamente le condizioni delle nostre relazioni estere, e questa esposizione, la quale è conforme a tutto ciò che io mi sono sforzato di far conoscere da due mesi in qua all'interno come all'estero, vi proverà, amo a crederlo, che la mia politica non ha cessato un istante di essere la stessa: ferma e conciliante.

« Io faccio perciò sempre assegnamento e con fiducia sul vostro concorso, come sull'appoggio della nazione che mi ha affidato i suoi destini.

« Essa sa che giammai un interesse personale, una meschina ambizione non dirigeranno le mie azioni. Allorchè sostenuto dal voto e dal sentimento popolare uom ascende i gradini di un trono, s'innalza per la più grave delle responsabilità al di sopra della regione infima, in cui si dibattono volgari interessi, ed a primi impulsi come ad ultimi giudici non ha che Iddio, la sua coscienza e la posterità. »

PRESTITO

Diamo la relazione presentata nella tornata d'oggi dal dep. Robecchi, sul progetto di legge per autorizzar il governo a contrarre un imprestito di 50 milioni.

Signori,

Il governo del re viene a demandarvi facoltà di contrarre un prestito di cinquanta milioni di lire.

È un nuovo e gravissimo onere, che si tratta di imporre al paese.

Pure voi avete accolta con segni d'approvazione la proposta ministeriale, ne avete decretata l'urgenza, siete accorsi solleciti a discuterla negli uffizi e ai sette vostri commissari avete date un solo mandato, quello di accettarla.

Gli è che questi cinquanta milioni sono destinati alla difesa del paese, delle sue libertà, del suo onore, dell'indipendenza nazionale.

Gli è che, quando si tratta di tutelare questi supremi beni non v'ha sacrifizio, per quantunque grave, al quale il patriottismo vostro non sia preparato.

Gli è che la dimanda del ministero era presentita, desiderata, invocata dal paese.

Gli è che voi avete apprezzato i gravi fatti denunciati nella relazione premessa al progetto di legge nel modo stesso che li apprezzarono il ministero e la coscienza del paese.

Signori,

La voce pubblica ci assicura che gli apprestamenti ostili che si fanno alla nostra frontiera continuano e s'accrescono di giorno in giorno.

Quest'attitudine minacciosa del nostro potente vicino è un fatto che si appalesa ancora più grave, ove si consideri l'impresa, ch'egli da molti anni pare abbia assunta in Italia, di allargare ad ogni occasione la preponderanza, già sovrchia, che esercita sugli altri stati della penisola.

A poco a poco e quasi insensibilmente gli stati d'Italia, sia in conseguenza dei patti secreti che ne restrinsero l'autonomia e la sovranità, sia in forza di convenzioni militari che sottoposero il loro territorio a stabile servitù di passaggio e di occupazione, sia in via di fatto, tollerando che i diritti di semplice guernigione fossero tramutati in fatti di fortificazioni minacciose, si trovarono l'un dopo l'altro costituiti in una specie di vassallaggio della potenza predominante.

Oltre a questa estensione di diritti accordati dai trattati per difesa e guarentigia, e mutati mano mano in istromenti di offesa e di minaccia; oltre all'attitudine aggressiva della forza militare sui nostri confini, convien considerare, o signori, un altro pericolo che nasce dallo stato di irritazione delle provincie a noi limitrofe, che da dieci anni va crescendo e che in questi ultimi mesi ha toccato il colmo, in conseguenza di innovazioni legislative che feriscono le popolazioni negli affetti domestici e negli interessi economici, che aggiungono nuovi dolori ai tanti che già mossero a pietà l'Europa, e non lasciano prevedere possibilità che quelle provincie, sotto quel governo, si compongano in uno stabile assettamento.

Sotto la pressura di questa politica invasiva, davanti a queste minaccie militari, in vicinanza di questo focolare di sdegni, la vostra commissione ha dovuto convincersi che è indispensabile, urgente il provvedere alla salvezza della patria.

La vostra commissione, confermata nel suo convincimento dalle spiegazioni avute dai ministri del re, ha creduto interpretare il voto del paese ed il vostro, invitandoli ad affrettare ed allargare gli apprestamenti militari e veder modo di utilizzare all'evenienza le forze tutte della nazione.

E come è troppo difficile e, quasi diremmo, impossibile il prevedere sino a dove il paese potrà essere condotto dalla necessità di una legittima difesa, così taluno dei vostri commissarii domandava ai ministri se credevano che cinquanta milioni sarebbero bastati a sì grand'uopo.

Rassicurata anche a questo riguardo dalla risposta dei signori ministri, la vostra commissione, mentre invita il paese ad aspettare calmo e fidente lo sviluppo degli eventi, confida che voi, o signori, vorrete associarvi a lei nel rendere il voto favorevole al propostovi prestito.

PACE O GUERRA

La *Gazzetta austriaca* ha un articolo intitolato: *Pace o guerra*, nel quale dice che si vogliono preparare i popoli ai fatti sanguinosi della guerra. Il primo pensiero della guerra, dice quel foglio, fa orrore all'umanità, ma parlandone continuamente la gente si avvezza all'idea. La *Gazzetta austriaca* accusa alcuni fogli francesi di aver questa intenzione, di eccitare le masse alla guerra e di compromettere il loro governo perchè segua questa via.

« Le vicende della guerra, prosegue quel foglio, sono in mano più elevata, ma da parte dell'Austria non si ometterà nulla per assicurarsi la vittoria. L'Austria non vuole la guerra, farà tutto quello che è giusto ed equo per evitarla; ma non cederà nulla della sua dignità politica, e saprà mantenere i suoi diritti. L'Austria non si piegherà ad alcuna domanda contraria ai suoi diritti sovrani e internazionali. Una guerra infelice ci potrà togliere un pezzo del nostro territorio, ma quello che abbiamo e sino a tanto che l'abbiamo, deve esser nostra pienissima proprietà, sul quale abbiamo i diritti di padronanza, e dove non tolleriamo alcuna ingerenza nè della più grande, nè della più piccola potenza, nè dalla Francia nè da San Marino. »

Egli è appunto in questa idea dell'Austria di considerare e aver sempre considerate le provincie italiane come paesi di conquista, e di non aver mai potuto fare altrimenti che sta la parte principale delle complicazioni che condurranno o tosto o tardi necessariamente alla guerra, nella quale l'Austria si troverà di fronte agli interessi italiani, assistiti da potenti amici in Europa.

IL GOVERNO DI MODENA

Il *Messaggiere di Modena* pubblica un articolo in risposta ad una corrispondenza della *Gazzetta universale di Augusta*, che merita di essere riprodotto. Qualsiasi commento sarebbe superfluo:

« Sotto la data di Vienna, 26 gennaio, leggiamo con qualche meraviglia nella *Gazzetta universale di Augusta*, foglio d'altronde non ostile ai legittimi governi italiani, che mentre nel Lombardo-Veneto gli spiriti vanno calmandosi, i vicini ducati di Modena e Parma sono minati dalla agitazione politica attuale, e che, attesa la minor forza intrinseca loro insufficiente a reprimere uno scoppio rivoluzionario, potrebbero essere causa di politiche complicazioni.

« Lasciando al governo parmense di fare, se pur lo crede, le proprie difese, ci limitiamo a rispondere a tale inesatto articolo, chiedendo all'autore del medesimo i fatti o le manifestazioni sui quali appoggia, quanto agli stati estensi, il suo asserto, e come egli veda, in mancanza di essi, le fila segrete della trama od i pensieri dei sudditi estensi. Andiamo persuasi che stenterà molto a citare fatti o manifestazioni, anche solo della portata di quelli che accaddero recentemente in altre parti d'Italia, per quanto riuscissero insignificanti e per quanto siano stati impotenti in faccia ad un *longanime* ma *vigoroso* governo.

« Se mai poi il rinforzo ultimamente effettuatosi nelle guarnigioni dell'oltreapennino fosse stato la causa delle supposizioni del corrispondente, sappia che il medesimo ebbe luogo non per timore di quelle popolazioni, ma sibbene per assicurarle contro la possibilità d'insensati attacchi di fuorusciti. Quantunque tali tentativi siano improbabili per la codardia dei demagoghi, pure non debbono ritenersi impossibili dopo il non men vile che sciocco attentato del 26 luglio 1856 contro la dogana della Parmignola al confine sardo; e quindi è ragionevole che questo governo voglia abbondare anzichè difettare nelle misure preventive di tutela verso dei proprii sudditi.

« Il corrispondente poi non volle risparmiare ai ducati una qualificazione sprezzante solo per essere essi stati piccoli. Sappia però che anche gli stati piccoli possono e debbono aver una forza relativa che non solo li renda capaci di resistere a una interna minorità turbolenta, ma benanche di respingere quelle orde indisciplinate o corpi franchi che, movendo dall'estero, potessero pur minacciare la loro interna tranquillità. Per quanto riguarda questi stati, le RR. truppe estensi, ove avvenisse un tal caso, saprebbero trovarvi quella occasione da esse tanto vivamente desiderata di mostrare pubblicamente come nella pronta giustizia che farebbero dei perturbatori, e nella conseguente difesa dei pacifici cittadini stia la pratica applicazione di quei sentimenti di fedeltà che le medesime hanno giurato al proprio augusto sovrano.

« Finalmente quanto alle complicazioni a cui i ducati potessero fornir pretesto al seguito di possibile intervento delle truppe austriache onde respingere un'aggressione dall'estero, noi non sappiamo qual fondamento potesse trovarsi alle medesime, mentre il verificarsi di tale e-

ventualità non sarebbe che il puntuale eseguimento di pubblici trattati esistenti già da molti anni. » (Dunque lo stesso governo di Modena mena vanto dell'alleanza coll'Austria e dell'appoggio che le truppe austriache sono obbligate a prestargli in virtù de' trattati).

GIUDIZI DELLA STAMPA RUSSA SULL' ITALIA.

Leggesi nella *Gazzetta di Pietroburgo* in data del 23 gennaio :

« La Sardegna è visibilmente chiamata ad occupare un posto importante nei destini dell'Italia. Questo stato rappresenta attualmente un grande pensiero, il pensiero dell' indipendenza italiana. Un rivolgimento è prossimo; ma come si compirà esso? Da questa situazione risulterà una transazione od una guerra? La questione italiana può essere risolta col mezzo delle concessioni?

« Una riforma amministrativa basterebbe per ristabilire la buona intelligenza fra l'Austria ed i sudditi de' suoi possedimenti lombardo-veneti? Non è molto tempo che l'arciduca Massimiliano aveva indirizzato a tutte le autorità lombardo-venete una circolare contenente delle promesse di miglioramenti. Senza dubbio quelle intenzioni facevano onore alla ragione ed al cuore dell'arciduca; ma noi temiamo forte che non siasi fatto illusione intorno a ciò. Su trentaquattro milioni di sudditi, l'Austria conta appena 4 milioni di italiani; il resto si compone di boemi, di moravi, di slesiani, di galliziani, di ungheresi, di croati, di schiavoni, ecc. Ora la forza sola può mantenere sotto le stesse leggi tante nazionalità diverse ed ostili all' Austria. Gli austriaci del resto lo sanno.

« In Austria, come ovunque, vi sono degli uomini illuminati, partigiani del progresso, che sarebbero dispostissimi a far entrare il governo nella via delle riforme, ma essi temono di occasionare la caduta della monarchia austriaca, contemporaneamente alla centralizzazione che la sostiene.

« Nel 1848 gli abitanti di Vienna ed il parlamento aveano incominciato a commuoversi; ma dacchè questo movimento ebbe qualche eco sul Po e sull'Adriatico, si vidde, sulle barricate stesse di Vienna, formarsi dei distaccamenti di volontarii che correvano in Italia a mettersi sotto gli ordini del maresciallo Radetzky. Il pensiero di fare dell'Austria un'unità indivisibile si era incarnato nella testa di questo generale. Dovunque e sempre cercò di realizzarlo; ingrandito dalle battaglie, ei si occupava poco di commercio e d'industria.

« Vincitore superbo delle nazionalità insorte, esso non pensò mai a delle concessioni, nè ad un regime meno severo, e nondimeno un addolcimento a questo regime diveniva necessario. Così l'Austria potè respirare un poco liberamente, dopo che la morte di Radetzky le permise di confidare ad un altro la pacificazione de' sui possedimenti italiani. Sotto il maresciallo Radetzky la lotta era sempre in procinto di scoppiare e fu solo all'arciduca Massimiliano che spettò di levare lo stato d'assedio morale che pesava sul regno lombardo-veneto.

« La circolare di cui abbiamo parlato fu un passo in questa via, ma quand'anche fosse stata osservata, non cambierebbe in nulla lo stato delle cose. Infatti si può rallentare e regolare il moto d'una macchina, ma quand'essa è logora interamente, non rimane più altro che a cambiarla. Decomponendo pezzo per pezzo il meccanismo austriaco, si trova che esso non dà all'Italia nessuno de' vantaggi che agli occhi di alcuni tengono luogo dei beni morali. Infatti, tutto vi sta nelle mani degli austriaci, amministrazione, giustizia, istruzione pubblica. L'agricoltura per mancanza di braccia non vi si sviluppa, ed ogni anno la leva toglie il fiore della popolazione.

« Quanto al commercio ed all' industria, si può dire che non esistono che di nome, giacchè ad ogni passo le dogane e le tariffe non proteggono che i soli interessi tedeschi. Venezia, questa antica metropoli del commercio europeo, è sacrificata a Trieste. Noi l'abbiamo già detto più volte che le provincie lombardo-venete, le quali non costituiscono che un ottavo dell'impero austriaco, figurano per un quarto nelle pubbliche rendite, tanto bene, che dopo il pagamento delle spese d'amministrazione, l'Austria ne ritira delle somme considerevoli, le quali vanno ad impinguare le casse della metropoli.

« Sventuratamente molte persone credono ancora che le lagnanze sono esagerate, e che mediante alcune concessioni, tutto si possa ancora accomodare. Ma si pensi solamente, che, oltre il lato morale a cui queste persone non pensano, havvi anche il lato materiale che presenta delle grandi difficoltà. Mettere infatti in buon ordine le finanze dell' Italia sarebbe certamente un ridurre al secco una delle più belle sorgenti degli introiti austriaci. Nominare gli italiani ai posti nell' amministrazione e nella giustizia, equivarrebbe a ristabilire la nazionalità italiana e darle delle forze che questa non tarderebbe a rivolgere a profitto della sua rigenerazione; restituire all' istruzione pubblica l'antico splendore, togliere gl' impacci al commercio ed all' industria sarebbe lo stesso che formare una generazione forte ed intelligente, che dopo, sarebbe difficile a governarsi.

In questo affare l'Austria ha le mani legate; essa non può governare l'Italia che colla forza; le transazioni e le concessioni sarebbero qui senza effetto; non le resta che ad opprimere l' Italia od a fare ad essa i suoi addii. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 7: ore 3 30

giunto a Torino alle 3 15 dell'8

Prima del discorso il 3 0|0 si è negoziato da 68 70 a 69. Dopo il discorso è disceso a 68 10.

Credito mobiliare, 772
Strada ferr. Vitt. Em., 403
Id. Lomb.-Ven., 517

— —

Borsa di Parigi del 7 febbraio.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0|0	. . .	.	68 90	68 10
4 1|2 p. 0|0	97 25	96 75		
Consolidati ingl.			95 1|2	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0|0	83 50	»	»	
1853 3 p. 0|0	52	»	»	»

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seguito e fine della tornata del 7 febbraio.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Brofferio dice che la maggioranza della commissione, contraria dapprima al progetto, vi si accostò poi, solo per non lasciare imperfetta l'amministrazione della giustizia, senza di cui non vi è nè ordine nè libertà. La commissione ora è divisa in due parti uguali.... (*Una voce*: Ma se è di sette! *Ilarità generale*) Qui siamo in quattro. L'opinione che propugna il deputato Boggio è accettabilissima. La disposizione circa l'inamovibilità lascia luogo a molte contestazioni, e la camera farebbe bene a dichiarare che essa deve intendersi in un senso conforme agli interessi della giustizia e della libertà. L' inamovibilità prima tutti la proclamavano, e poi non corrispose a quanto si sperava. Vedremo, quando sarà presentata la legge di riorganizzazione, fin dove dovrà spingersi il principio dell'inamovibilità, se debba escludere ogni possibilità di traslocazione; e questa la propugnerò non per dar arbitrio al ministero, ma per togliere quello della magistratura.

Sineo: Si vuol che la camera si pronunci sopra una delle più grandi questioni e sopra un principio consacrato da tutte le costituzioni. Non vi può essere indipendenza di magistrato senza l' inamovibilità. Un magistrato avrà sagrificato tutto il suo avvenire.... (*Bisbigli; Il presidente*: Chi vorrà rispondere, risponderà) Se si sono tanto tassati gli avvocati, bisogna che si supponga far essi lucri superiori a quelli dei magistrati. Quando uno presume di poter fare una carriera tranquilla nel luogo dove è nato e quando voi date al ministero facoltà di balzarlo da un' estremità all'altra del regno, lo costringete ad abbandonare la sua carriera..... (*Rumori*) Il nostro paese è forse il solo dei paesi liberi, in cui siano nominati dal ministero i giudici che decidono della vita e della morte dei cittadini. Non si può ora improvvisare una decisione sopra un principio, nè imporre a dei nostri colleghi di star lontani dalla camera, dove si trattano gl' interessi della nazione.

Deforesta dice che, se il progetto di riorganizzazione non è stato discusso, la colpa non è certo del ministero; e il progetto sarà di nuovo presentato in questa sessione, e piaccia al cielo ch'esso sia finalmente discusso: la nuova proposta del dep. Boggio non potrebbe poi essere più inopportuna, giacchè involge una delle più ardue questioni, che si tratterà nel progetto di riorganizzazione, quando il ministero, proponendo a questo riguardo una modificazione, proporrà anche l' istituzione delle assisie coi giurati; e dichiara altamente che, se fosse respinta una di queste due proposte, non potrà accettare l'altra.

Ara non crede che l'*inamovibilità* dia diritto all'*immobilità*; ma in ogni modo la quistione è così grave che non deve esser risolta per incidenza. Il ministro d'altronde disse che non si potrebbe servire della facoltà, quand'anche gli fosse concessa; ed il primo bisogno è l'amministrazione della giustizia.

Brofferio dice che, se la quistione dell'inamovibilità sarà trattata in più ampia palestra, si limiterà a rispondere alcune cose al dep. Sineo. Esso ci ha spaventati, dicendoci che coll' inamovibilità correvam rischio di non aver più giudici; ma dal 14 al 48 non vi fu l'inamovibilità, eppure v'erano magistrati in copia ed alcuni chiari. La semenza dei magistrati non mancherà mai.... (*Ilarità*) L' inamovibilità fu stabilita in uno scopo politico, perchè i ministri non avessero ad influire sui dibattimenti politici; ma per le quistioni di stampa vi sono i giurati. E quando il cuor dell' uomo non risponde ai sentimenti della giustizia, allora anche là dove sono giurati non si fa giustizia, ma si fanno vendette politiche.

Boggio dice che neppure quest'anno la legge di organizzazione giudiziaria sarà discussa. Essa non fu ancora presentata, forse perchè il guardasigilli è di quello stesso avviso. Qui poi si tratta di creare una classe civile, e non metteremo quindi a repentaglio la vita dei cittadini, dando tal facoltà al ministero. Ciò che fanno i deputati appartenenti alla milizia, possono farlo anche quelli appartenenti alla magistratura. Si tratta di cosa eccezionale e provvisoria, nè si vulnera il principio dell' inamovibilità.

Lachenal domanda la quistione pregiudiziale sulla proposta *Boggio*, come violatrice dello statuto, della guarenzia data da Carlo Alberto dell' inamovibilità della magistratura. Questa può avere forza e grandezza solo da quell'inamovibilità.

Deforesta respinge pure la quistione pregiudiziale. Il governo ha presentato un progetto di legge, in cui interpreta le disposizioni dello statuto sull'inamovibilità diversamente da quello che disse il dep. Lachenal. Bisogna rigettar la quistione pregiudiziale per non pregiudicare lo argomento.

Sineo divide l'opinione del dep. Lachenal e per questo dice doversi respingere la proposta *Boggio*; ma prega anche il dep. Lachenal a ritirare la proposta di questione pregiudiziale. Se alcuni dei nostri colleghi militari devono poi già star lontani dalla camera, perchè vorremo mettere altri membri nella stessa necessità?

Lachenal ritira la sua proposta.

Boggio voleva conciliare i doveri dei deputati con doveri d'altra natura.

L'emendamento *Boggio* è respinto a molta maggioranza.

All'art. 1. *Marco* dice che a Casale vi sono 17 consiglieri, che, dividendosi nelle tre classi, comporrebbero un personale sufficiente, potendo le classi essere composte anche di cinque membri.

Deforesta: Dalla corte di Casale mancano 6 membri, perchè due sono altresì assenti per malattia. Una classe criminale deve essere composta di 7 membri, restano 7 membri per l'altra classe, che giudica pur spesso di cause criminali. Dopo l'istituzione dei tribunali collegiali si decise che almeno 5 dovessero essere i giudici anche per le cause civili. Ed a Casale vi sono cause gravissime.

Dopo alcune altre parole di Sineo e Marco, l'art. 1° è approvato; come lo è pure l'art. 2.

La seduta è levata alle 5 1|4.

Tornata dell' 8.

Si approvano gli articoli 3 e 4 senza discussione, come pure anche il 5 dopo una non breve discussione, cui pigliano parte il deputato Deandreis, il guardasigilli e i deputati Bottero, Chiaves e Sineo.

L'art. 6 del ministero dispone che, in caso di assenza, il primo presidente della corte di appello potrà chiamarvi a supplire il presidente del tribunale ed uno o più avvocati postulanti. La commissione sopprime questo articolo.

Deforesta dice che, sebbene vedesse utile, in via provvisoria almeno, adottare questo provvedimento, aderisce però alla soppressione, quanto agli avvocati, pregando la commissione di vedere se non possa accettarsi l'articolo per ciò che risguarda il presidente del tribunale.

Sineo, relatore, dice che ora si tratta di provvedere alla corte d' appello di Casale, e che, quanto ad altre disposizioni più generali, sollevano quistioni delicate e varie. Potrebbe per es. il presidente del tribunale intervenire in quelle cause che furono già decise dal suo tribunale? È meglio rimettere la cosa ad un'altra legge, se il guardasigilli crederà dovervi addivenire.

Deforesta dice che, quanto al presidente del tribunale, non vi può essere pregiudizio per nessun riguardo e che la proposta può quindi esser accettata. Nè sarebbe conveniente venir ad occupare di nuovo il parlamento per una quistione così semplice. Sarebbe poi disposto ad aggiungere « quando non si tratta di sentenze emanate dallo stesso tribunale. »

Sineo dice che la cosa sarebbe decisa votandosi questa proposta senza che la commissione l'abbia seriamente esaminata: e insiste perchè se ne faccia argomento di progetto speciale di legge.

La proposta del ministero è accettata a non molta maggioranza.

Si procede allo scrutinio segreto, che dà 65 voti favorevoli alla legge e 70 contrarii.

La camera respinge la legge.

Robecchi: Ho l'onore di presentare la relazione sul progetto di legge per un prestito di 50 milioni.

Il presidente: La relazione sarà distribuita subito; se crede la camera, si metterà questa legge all'ordine del giorno per domani, non essendovi altro in pronto. (*Voci di adesione*)

Indennità al sig. Morse per l'apparecchio telegrafico di sua invenzione.

La somma che si assegnò all'inventore è di 400m. lire, divisa fra i varii stati, secondo il numero degli apparecchi da essi usati, nei quali il dispaccio si ricava sopra una striscia di carta, che si svolge a misura che si opera la trasmissione.

« Mentre, dice la relazione, ognuno di noi applaude al genio che svela i misteri della natura, e ne opera l'applicazione in vantaggio della società; mentre con un atto di giustizia e di generosità si tratta di votare un premio all'inventore di un apparecchio telegrafico, non si può a meno ad un tempo di dare una testimonianza di gratitudine e di ammirazione all'italiano Volta, che scoprì la pila che è l'anima del telegrafo elettrico, e all'italiano Porta, che il primo ci diceva come col magnetismo e col mezzo di due aghi magnetici si potevano trasmettere non solo segnali, ma scrivere notizie e dare incumbenze.

« Noi non possiamo riferire le particolarità che la storia delle scienze fisiche in Italia ci espone a tale riguardo, ma le poche parole che trascriviamo bastano per dare una prova di questo fatto.

« Giovanni della Porta stampava in Napoli nel 1589 il suo trattato: *Magiae naturalis*, in venti libri, ed al capo VII nel prembolo: *De miraculis magnetis — Qui condus est et promus mirabilium magnetis* — accenna al magnetismo ed alla sua applicazione nella trasmissione dei segni: «.... Ex his mundi longitudo investi-
« gari poterit, haud parvi momenti naviganti-
« bus, in quo maxima laborarunt ingenia. Et
« amico longe absenti etiam carceribus ccluso
« possumus incumbentia nuntiare, quod duo-
« bus nauticis pixidibus alphabeto circumscri-
« ptis fieri posse non *vereor*. »

« Quest'idea di apparecchio telegrafico magnetico non è quella di Morse, ma presenta un' analogia col sistema anche ora in uso, cioè coi telegrafi a due aghi e coi telegrafi a quadrante circoscritti da un'alfabeto.

« Mentre da noi, come si disse, senza distinzione di paese, si vota un premio ad un' invenzione americana, mentre si compie un atto di generosità verso un estero, è ben giusto che pur si rivendichi ad un tempo quella parte di gloria che in questa maravigliosa scoperta del nostro secolo ebbero i nostri scienziati italiani. »

La commissione è composta di Pistone, Despine, Brunet relatore, Brignone, Chiavarina, Varese e Capriolo.

La spesa pel Piemonte è di 22,743 lire, distribuita negli anni 1859-62. Il progetto non solleva discussione, ed è approvato da 98 voti contro 11.

Riparazioni alle strade nazionali da Nizza a Voltri e da Fossano a Savona.

La commissione è composta di Rorà, Despine, Belli relatore, Castagnola, Nicolini, Santacroce e Leardi. La spesa è di 15|m. lire sul bilancio 1858, di 120|m. per quello del 1859, ed il progetto di legge è approvato senza discussione da 96 voti contra 12.

La seduta è levata alle 4 1|2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Imprestito di 50 milioni.

FATTI DIVERSI

Notizie di Corte. Avantieri gli EE. Cavalieri della SS. Annunziata hanno avuto l'onore di essere ricevuti da S. A. R. il principe di Piemonte.

Felicitazioni. Ci scrivono da Saluzzo, in data di ieri, che nelle ore pomeridiane di domenica scorsa fu cantato in quella cattedrale solenne *Te Deum* in rendimento di grazie all'Altissimo per il fausto avvenimento del matrimonio dell' augusta figliuola primogenita di S. M. il re con S. A. I. il principe Napoleone. V'intervennero le autorità ecclesiastiche, civili, giudiziarie, municipali e militari, e la guardia

nazionale che era in parata e numerosissima.

Anche da Coazze ci scrivono che ivi furono fatte feste e votate un indirizzo al re.

Commissione della Camera. Gli uffizi della camera dei deputati hanno scelto a componenti la commissione incaricata dell'esame della proposta di legge per l'abolizione degli ademprivi nell'isola di Sardegna gli onorevoli signori: cav. Mastio — avv. Ara — avv. Guglianetti — avv. Boggio — marchese Gustavo di Cavour — avv. Saracco ed avv. Sanna.

Strade ferrate. I prodotti delle strade ferrate dello stato esercitate dal governo, furono nel mese di dicembre scorso di 875,402 lire, 40 cent.

I proventi complessivi dell'anno furono i seguenti:

Linea di Genova	L.	9,084,844	22
Acqui	»	234,154	10
Pinerolo	»	460,490	82
Vigevano	»	122,769	»
Voltri	»	267,551	60
Navigaz. del Lago Magg.	»	331,046	70
	L.	11,274,350	45

Nel 1857 i prodotti furono di L. 11,190,454, cent. 90.

Teatri. — Ci scrivono da Asti, intorno alla rappresentazione in quel civico teatro d'un dramma del sig. Vitaliano Prina, intitolato *Il conte Alberto Meraviglia*, le seguenti notizie che, trattandosi d'un giovine autore, di buon grado pubblichiamo:

« Abbiamo assistito sere sono alla rappresentazione del dramma del sig. Prina. L'autore fu chiamato varie volte al proscenio, ed il pubblico si mostrò soddisfatto.

« A nostro avviso il componimento è lodevole, bene distribuite le parti, vi è condotta e sviluppo d'intreccio; qualche personaggio e qualche scena inutili, o solo riempitivi potrebbero risparmiarsi: non è bene determinata la posizione politica dei due principali personaggi, il governatore e lo Sforza, nè crediamo che lo Sforza in sua gioventù fosse quel frivolo e spensierato che appare sulla scena, mentre sappiamo che lasciò nella Lombardia traccie di qualche sapere e di molta liberalità, fra le altre dei canali irrigatorii che fertilizzano due provincie, la Lomellina e parte del Novarese e del Pavese. Del resto, con qualche tocco, il dramma di cui parliamo dovrebbe piacere anche ad un pubblico più schifiltoso.

« La lingua ha bisogno di un attento ritocco, mentre in qua e in là si riscontrano dei francesismi.

« Continui il sig. Prina a dedicarsi alla letteratura drammatica per la quale si vede che ha sortito dalla natura belle disposizioni, e lo applauso del pubblico, lungi dall'inorgoglirlo, gli sia sprone a studiare con amore onde arricchire il nostro teatro di altri componimenti. »

Pubblicazioni. Da Giuseppe Chiantore di Pinerolo è stato pubblicato *Il Menestrello* di Antonio Peretti, il gentile poeta modenese, stato testè rapito alle lettere, agli amici, alla patria.

— Dall'Unione tipografico-editrice torinese sono state pubblicate le dispense 135 a 140 della *Nuova Enciclopedia popolare italiana*.

Colla dispensa 137 è cominciato il settimo volume.

— Il dottore Bongiovanni Giuseppe ci invia da Pollone (Biella) alcuni lavori che attestano il suo zelo per la scienza medica; e fra tutti notiamo in particolar modo le *Considerazioni sul morbo miliare*, esposte in forma di lettera diretta al cav. dott. Sella Alessandro.

— Dalla tipografia Dalmazzo in Torino si è pubblicata un'assai pregevole operetta del teologo Maurizio Marocco, dedicata a S. A. R. Umberto Ranieri principe di Piemonte, col titolo — *Il Beato Bernardo principe di Baden*; cenni storici biografici. Questo lavoro è offerto come titolo di beneficenza a pro dell'Asilo infantile di Moncalieri.

— È uscita la terza dispensa delle *Prose e Poesie inedite o rare d'Italiani viventi coi loro cenni biografici*, raccolta fatta dal sig. prof. *P. B. Silorata*.

Questa dispensa contiene scritti di G. Bianchetti, Silorata, Forteroli, Aleardi, Donna, Borrè, De Spuches e C. Pepoli.

Ciascuna dispensa di 160 facciate costa 1 fr.

— Sentiamo che il sig. Carlo Rusconi di Bologna, sta per dare alla luce il suo romanzo storico l'*Incoronazione di Carlo V a Roma*, interamente rifuso ed ampliato. Il sig. Rusconi è scrittore distinto, e il suo libro sarà senza dubbio ricevuto favorevolmente dal pubblico.

NOTIZIE POLITICHE

Scrivono da' confini estensi al *Corriere Mercantile*:

« Sono assicurato che al primo scoppio di guerra le truppe devono essere concentrate in Toscana, e credesi che vi sieno accordi coll'Austria per un colpo ardito contro le truppe granducali e le nostre. Tali accordi sarebbero stati concertati tra Giulay e il generale Ferrari da Grado, assenzienti il granduca e il duchino. Ma essi fecero i conti senza l'oste. Ad ogni modo è bene che ciò si sappia in Piemonte. Frattanto il nostro duchino fa trasportare in Lombardia (credo a Mantova) il piccolo materiale di guerra per tema che se ne impadronisca il governo piemontese (in un dato caso) o l'insurrezione.

« Del resto, qui nulla si farà senza il perfetto accordo alla politica del vostro governo. Statene certi. Frattanto ho buono in mano per assicurare che una parte cospicua degli stessi duchisti di buona fede non si opporranno ad innovazioni che avessero la loro base nella ragione degli avvenimenti. E questo lo si deve alla franca lealtà e alla fede italiana di Vittorio Emanuele che ha saputo conciliarsi l'affetto o almeno la stima di tutti. Mi duole di essere costretto a tralasciare interessanti particolari di persone e di cose per ragioni che facilmente apprezzerete ma che vi proverebbero quanto sia ardente e generale il desiderio di cooperare al riscatto della comune patria, l'Italia.

— Ci scrivono da Lugano 8 corr.: «Ieri sera (7) venne attentato proditoriamente alla vita del signor Battaglini, presidente del gran consiglio. Fortunatamente un grosso sasso lanciatogli alla testa e che lo avrebbe ucciso se mai lo avesse colpito in pieno non lo prese che di traverso e lo ferì solamente. Furono arrestati tre o quattro dei sette od otto assalitori e si crede che siano agenti salariati dal partito austro-clericale offeso da un discorso pronunciato dal signor Battaglini. »

Si aggiunge in un poscritto: « Qui si parla di mene mazziniane. Si vuole che il capo partito non voglia a nessun costo cedere l'iniziativa ad altri per la liberazione dell'Italia. State all'erta! »

— Parlando del matrimonio della principessa Clotilde la *Gazzetta d'Augusta* dice che in caso di una guerra della Francia e del Piemonte alleati contro l'Austria, se quest'ultima avesse a soggiacere, la casa di Savoia cesserebbe di esistere. La *Gazzetta d'Augusta* ha proprio detto *la casa di Savoia*; ma perchè il senso corresse doveva dire: *la casa d'Austria*.

Dallo stesso foglio rileviamo che il reggimento austriaco Arciduca Alberto, composto di lombardi, è stato mandato da Trento nel Tirolo, a Salisburgo nell'Austria superiore.

La *Gazzetta d'Augusta* in una corrispondenza da Milano narra a suo modo ciò che accadde la sera del 29 al teatro della Scala e dice: « L'idea di applaudire al coro *Guerra guerra!* è nato nella testa di una donna vecchia, qui assai conosciuta, schifosamente imbellettata, che manifesta ogni giorno la brutta intenzione di offendere gli occhi del pubblico, abituati a forme più belle, con troppo liberale denudamento del suo busto, nel quale in fuori di un paio di larghi ossi delle spalle non si scorge nulla di saliente. »

Questo linguaggio è degno dei commilitoni di Haynau, avvezzi a bastonare le donne. E poi gli austriaci si lagnano se sono chiamati barbari!

— L'*Abeille de Lorient* annuncia:

« Nell'arsenale di Lorient regna, sotto la direzione energica del contrammiraglio, conte Gueydon, un'attività straordinaria, la quale sembra indicare che il governo vuole essere pronto per tutte le evenienze. »

— Nella relazione della Borsa di Londra nell'*Express* del 5 troviamo annunziato che i signori Rothschild hanno pubblicato che le sottoscrizioni del prestito austriaco non saranno chiuse lunedì mattina, ma soltanto al prossimo venerdì, essendosi compreso che in pendenza del discorso dell'imperatore dei francesi nessuno avrebbe voluto sottoscrivere. Questo annunzio dimostra col fatto la falsità dell'asserzione del *Mémorial diplomatique* e di altri fogli austriaci, che il detto prestito sia già stato coperto nella settimana scorsa.

L'*Express* dice nella stessa relazione:

« Le osservazioni fatte dal primo ministro e dal cancelliere dello scacchiere nel parlamento giovedì scorso, hanno confermato la supposizione che la situazione della politica estera sia realmente assai critica. L'incapacità dei ministri a fornire spiegazioni autorevoli sulle intenzioni dell'imperatore dei francesi viene allegata come una prova manifesta più che mai che la chiave della presente difficoltà si trova a Parigi, e che la conservazione della pace dipende unicamente dalla volontà di un individuo (?) non turbato da scrupoli, nè dotato di un giudizio infallibile. Il punto a cui sono giunti gli affari dimostra pure evidentemente il valore pratico di quell'alleanza che, sebbene armata sino ai denti, è stata con tanta cura accarezzata. Il discorso dell'imperatore de' francesi da pronunciarsi lunedì prossimo, è quindi atteso con intensissimo interesse. »

— Si annuncia da Madrid, 3 febbraio, che la legge della stampa fu presentata al congresso: La cauzione pei giornali esige da 3 a 6 mila piastre.

Il duca di Montpensier ha fatto smentire la voce della sua partenza per gli stati esterni.

— Secondo le ultime notizie di Baden le difficoltà intorno al concordato che il governo e la corte di Roma stanno negoziando, sono tanto forti, che può prevedersi vicina la rottura delle trattative. Il granduca di Baden è costretto ad avere rispetto alla religione protestante di una porzione dei suoi sudditi, mentre il sacro collegio non vuole declinare dalle sue perseveranti pretese. La corte di Roma dimanda che il granduca approvi il concordato senza ottenere la sanzione della camera legislativa e il granduca vi si rifiuta perchè sarebbe una infrazione della vigente costituzione.

— La *Gazzetta della Borsa di Berlino* annunzia che nel Mecklemburg hanno luogo dal principio dell'anno compere di cavalli per conto della Francia.

Da Berlino, 1° febbraio, si scrive:

« Le più volte menzionate riforme nell'armata prussiana dovrebbero, almeno per ora, limitarsi all'aumento degli attuali quadri dell'uffizialità, cioè di un posto di primo tenente per compagnia o squadrone. Il ritenere necessario anche un posto di sottotenente in ogni compagnia di fanteria, come si desidera (a quanto sa la *Gazzetta di Spener*) dipenderà da un nuovo esame dello stato per procurarsi i necessarii mezzi pecuniarii. Invece i sottotenenti nei reggimenti di fanteria e cavalleria saranno divisi in classi per anzianità ed i dodici più anziani di ogni reggimento riceveranno una paga maggiore. Per l'appello della landwehr all'eventualità di una guerra, la direzione delle compagnie della landwehr sarà assunta dai primi tenenti più anziani di ogni compagnia o squadrone delle truppe regolari, ed i sottotenenti da crearsi di nuovo sarebbero destinati a supplire i sottotenenti di ogni compagnia della linea che assumessero la carica di primi tenenti nelle compagnie della landwehr. »

Scrivesi da Berlino, che il ritiro del ministro dell'interno sembra cosa vicina. I candidati a quel posto sono, da una parte, il sig. Mathis, il quale è posto innanzi dalla frazione liberale dei personaggi che avvicinano il principe, e dall'altra parte il sig. de Vitzleben, presidente della provincia di Sassonia, che appartiene ad un partito più conservatore. La scelta pende esclusivamente fra questi due personaggi. Del rimanente, fino dalla formazione del ministero Hohenzollern, indicavasi il sig. de Vitzleben, come futuro ministro dell'interno.

— Scrivesi da Vienna il 1° febbraio al *Journal de Francfort*:

« Qui non si dissimula, malgrado le manifestazioni politiche della stampa, la difficoltà della situazione quand'anche l'Inghilterra e la Prussia promettessero di restar neutrali nella guerra. Colla posizione aspettante e poco amichevole che conserva la Russia, l'Austria non potrà mai spiegare le sue forze in Italia.

« Si capisce molto bene che l'Inghilterra e la Prussia si tengono in una certa riserva, poichè non trattasi solamente delle possessioni dell'Austria in Italia, ma altresì dell'esecuzione delle riforme negli stati pontificii. Noi crediamo di poter benanco assicurare che almeno ostensibilmente la Francia non si eleva tanto contro la dominazione austriaca quanto contro lo stato deplorabile dello stato pontificio.

« Le due potenze protestanti non mostreranno molto zelo per proteggere la santa sede. Esse non faranno se non quanto la necessità politica esigerà d'indispensabile. L'Austria al contrario si trova in una posizione fatale e pericolosissima.

« Il gabinetto di Vienna non contesta senza dubbio la necessità delle riforme nelle Legazioni, ma essa non potrà mai ammettere che il papa vi sia obbligato mediante una pressione esterna. Essa si sforzerà fino che le sarà possibile di disdire la sovranità del santo padre. Sta in questa complicazione particolare l'oscurità della situazione e noi speriamo che un prossimo avvenire risolverà in modo calmo e pacifico questo grave conflitto. »

Scrivesi da Vienna ugualmente il 31 gennaio alla *Boersenhalle* d'Amburgo:

« I grandi armamenti marittimi della Francia cagionano qui molta inquietudine perchè si crede che non siano in alcun modo diretti contro l'Inghilterra. In conseguenza la squadra austriaca tutta intera che è dispersa attualmente in varii mari ebbe l'ordine di raccogliersi sulla costa dell'Istria: si deve formare inoltre un corpo di riserva composto di reggimenti di frontiera (croati) nei dintorni di Goerz. »

— Il convento dei Brasiliani (?) a Gozzon in Galizia è stato assalito da una banda di ladri, e totalmente saccheggiato.

— I carteggi da Vienna fanno un quadro assai oscuro delle cose della Servia. L'agitazione a Belgrado, secondo essi, giunse al colmo, il partito democratico esagerato padroneggia l'assemblea nazionale, ove le sue pretensioni provocano ad ogni seduta scene tumultuose. Dall'assemblea il disordine si sparse nella città. Il principe Milosch, che si aspetta da un momento all'altro, incontrerà impacci quasi insuperabili ove non gli riesca di rompere con un vigoroso atto d'autorità l'onnipotenza della Skupcina.

Queste osservazioni dei fogli austriaci dimostrano che la questione della Servia è tutt'altro che composta, e può ben dirsi che giudici più imparziali abbiano una diversa opinione dell'operosità della Skupcina, che naturalmente non può piacere all'Austria perchè le deliberazioni di quell'assemblea sono dirette in un senso liberale e nazionale.

Un dispaccio telegrafico della *Gazzetta uffiziale di Milano* annuncia da Belgrado 6 febbraio:

« Oggi ebbe luogo l'entrata del principe Milosch e del principe Michele. Il senato e i ministri vennero esclusi dalla solennità del ricevimento. »

— Alessandro Couza, proclamato sotto il nome di Alessandro Giovanni I. prese le redini del governo della Moldavia. Nel proclama ch'egli indirizzò alla nazione, dice che, chiamato al potere dalla volontà di Dio e del popolo, egli governerà nello spirito della libertà, dell'eguaglianza e della fratellanza. Siccome egli è poco agiato, l'assemblea gli concede 15 mila ducati per le spese di primo impianto e una lista civile di 30 mila ducati. L'ex caimacan Pano fu incaricato, dicesi, di mettere insieme un ministero nel quale egli avrebbe la presidenza del consiglio col portafoglio dell'interno. Il sig. Hursumaki verrebbe chiamato alla giustizia, il sig. Rosetti alle finanze, Giovanni Cantacuzeno ai culti e all'istruzione pubblica, il sig. Donitch ai lavori pubblici. Il sig. Alexandri rimarrebbe agli affari esterni.

Secondo un foglio di Vienna, il commissario ottomano in Moldavia sarebbe già stato informato dal telegrafo che la Porta confermava puramente e semplicemente l'elezione del nuovo ospodaro. Si distribuiscono già passaporti estesi in francese e in italiano e in testa de' quali si leggono queste parole: « Principati-uniti in nome di S. A. il principe regnante Alessandro Giovanni I. »

— Le diverse notizie che arrivano dall'interno della Turchia riferiscono che l'agitazione segreta russo-slava è continua. Finora le popolazioni bulgare non vi prestano molta attenzione, e neppure i ministri turchi si adoperano per impedire questa propaganda, taluni di essi avendo anzi in questi agenti esteri una cieca fiducia. Pare che dopo tutte le difficoltà sollevate dagli affari del Montenegro, della Servia, e dei principati, il governo inglese mantenga a Costantinopoli un agente, il quale eccita indirettamente il sultano a non fare attenzione alle esigenze delle principali potenze dalle quali fu sottoscritto il trattato di Parigi.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 8, sera.

Il ministero valacco è stato formato in senso radicale.

Napoli, 4. Un dispaccio da Bari dice che il re è ricaduto malato e che doveva tornare a Caserta.

Azioni del Credito Mobiliare	775
Id. Strada ferrata Vittorio Emanuele	4?5
Id. Lombardo-Veneto	520

Borsa di Parigi dell'8 febbraio.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0/0		68 25 68 10
4 1/2 p. 0/0	97 » 96 50	
Consolid. ingl.		95 3/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0	83 50 » »	
1853 3 0/0	52 » » »	

G. Rompalvo, *Gerente*.

AVIS AUX DAMES

Madame Haas de Paris, brevetée et fournisseuse de plusieures Cours d'Allemagne, a l'honneur d'informer son arrivée avec un Choix très varié d'articles de mode, tel que Guirlandes, Coiffures, Robes de bal, Robes de gaz Pompadour Impératrice, et Lingeries fines en tous genres. Elle est descendu à l'Hôtel Feder, salon 108.

CIOCCOLATA DELL'ANTICA CASA L. MARQUIS

218, *rue St-Honoré, e rue Richelieu*, 2, *Parigi*.

L'antica Casa **L. MARQUIS**, una delle più antiche di Francia, è stata l'oggetto d'un rapporto speciale all'Esposizione Universale di Parigi; ed a Londra è stata onorata della sola gran Medaglia accordata a tale industria.— Siccome lo attesta il *Courrier Médical*, sottomessi all'analisi, i suoi prodotti sono stati riconosciuti superiori per la scelta dei Cacao che li compongono e per le minute cure recate nella loro fabbricazione.

Prezzo delle tavolette di sei bastoni l'una, e del peso di 250 gr.
- Qualità fina **Vaniglia** . . . . Fr. **1 60**
- Id. sopraffina id. . . . . » **1 90**
- Id. mezza **vaniglia** . . . . » **2 60**
- Id. **Santé** 1ª qualità . . . . » **2 25**

Deposito generale a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale). *Genova*, Bruzza.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. -- **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. -- **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.—Corso autentico — *Torino, 8 febbraio* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	85 75	— — —
1853 5 0/0	1 gennaio	50 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. s. e.		80 25	80 28 febbr.	85 50	84 28 febbr.
Banca nazionale, 1 genn.		— —	1085 28 febbr.	—	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1/2	212 1/2
Francoforte sul M.	213 1/4	212 1/2
Lione	99 90	99 50
Londra	25 20	25 15
Milano		
Parigi	99 90	99 50
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 50	34 70
Erosomisto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

VITALINA STECK
DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64***. — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli N° 9.

OLIO SCHUMLAY
contro le Emorroidi

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacia è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi, siano recenti, che di vecchia data, e senza cagionare alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest'olio un pezzetto di tela e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne, ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Deposito generale in Milano presso Monteggia. Vendesi: *Torino*, da Depanis, via Nuova; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Vigevano*, Forno e C.; *Vercelli*, Berteletti; *Novara*, Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Voghera*, Debenedetti; *Intra*, Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Aosta*, fratelli Gallesio.

LE PILLOLE ANGELICHE
del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

TISI ***POLMONARE e BRONCHITI***, guarite con l' ***ELECINA*** del Dottore **LA MARE**. Vendita presso Bonzani, Doragrossa, e Depanis, Via Nuova, Torino.

ACQUA SOVRANA
Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che a scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia.—*Spedizione in provincia*.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri e alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

Una giovine persona desidererebbe entrare presso qualche famiglia abitante in qualche città dello stato come governante di lingeria. Dirigersi in via Santa Croce, n. 3, alla portinaia di casa Caccia.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR. **100 franchi di premio a chi non guarisce.**

Il più potente depurativo del sangue, scevro di minerali, sradica tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi e mancanza di menstrui i più cronici. Fr. 4 il fl. sufficiente per la cura.

Balsamo virile D'Hyslchr contro ogni specie d'impotenze degli organi genitali. L'uso di questo è innocuo e produce effetti meravigliosi. Fr. 15. Torino, dal farm. Bocca, via D'Angennes, n. 30, primo piano, e drogh. Cuniberti, via di Po, vicino a S. Francesco di Paola. Genova, farmacia Bruzza; Alessandria, Ovig'io. (Vari attestati provano l'efficacia).

Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11**. — A Parigi presso *P. Bon*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; *Novara*, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

INJECTION COTTIN
(Fr. 5) USO ESTERNO (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

Lucido e Vernice
delle prime fabbriche di Francia.

Lucido oleoso per la ***calzatura*** che si adopera come gli altri lucidi: vasotto da centesimi 50, 75 e 1 fr.

Lucido impermeabile per ***fornimenti*** da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglie da L. 2.

Vernice per la ***calzatura*** che si asciuga immediatamente e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da centesimi 80, L. 1 20, 1 50, 2 e 3.

Vernice idrofuga elastica per la ***calzatura*** in caoutchuc. Boccette da cent. 70, L. 1 e 1 20.

Vernice bianca, boccette da centesimi 70, L. 1 e 1 20.

Vernice inglese per le ***capote*** delle vetture ed i fornimenti il cuoio verniciato. *Cruches* da L. 7 50.

Vernice vegetale per uso dei sellai. Essa serve per dare il brillante al cuoio nuovo. *Cruches* da circa un litro L. 6.

Composizione elettro-chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in Ruolz, Packfond, ecc. Boccetta da L. 1 50.

Acqua di Siena per nettare il rame. Bottiglia da L. 1 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via madonna degli Angeli, n. 9.

M.ME CONSTANCE ***LINGERE*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
Navigazione — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 45 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 36
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10 » »
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	4 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 » »	1 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »

Tip. dell'Opinione diretta da G. Carbone.